

Raccolta di poesie

“Giovane animo”

Introduzione

Questa raccolta è composta da sei poesie che tentano di descrivere il viaggio di un giovane animo, ossia le emozioni e le vicende che accadono ad un adolescente alla scoperta del suo “io” più profondo, attraverso il paragone con la semplicità delle piccole cose.

Questo viaggio, come amo definirlo, si apre con “Naufrago di stelle” metafora di un sognatore, che non si arrende, ma che tenta in tutti i modi di colmare la lontananza dalle stelle e di conseguenza di vedere realizzato il suo sogno, poiché è proprio seguendo i sogni che iniziamo a dare una direzione alla nostra vita. Tuttavia, in un viaggio non si raggiunge solo una meta, ma si fanno anche incontri e la seconda poesia, a mio avviso, parla di quello più importante, un incontro comune a tutte le persone, ovvero la scoperta dell'amore, dall'imparare a riconoscerlo a viverlo in tutte le sue sfumature, anche le più dolorose. Un altro elemento caratteristico di un viaggio sono i ricordi, che talvolta affiorano all'improvviso e provocano sensazioni intermittenti, come la luce che emettono le “luciole” della terza poesia, frutto dell'incontro citato pocanzi. Proseguendo, si arriva al cuore pulsante di questa composizione, “Giovane animo”, con cui ho cercato di esprimere il percorso interiore che affronta uno spirito libero, un giovane per l'appunto, per trovare la sua strada, facendo in modo che i ricordi (della quinta poesia), diventino uno sguardo al passato per intraprendere il futuro con maggior consapevolezza, un'evoluzione interiore da cui trarre insegnamento per proseguire nella corsa verso quel sogno, lungo una strada che poco a poco inizia ad assumere margini più delineati, conservando però un po' di ingenuità e voglia di pace, espresso nel sogno grande, generalizzato, sentito, espresso nell'ultima poesia, ispirata a ciò che purtroppo accade nel mondo.

Così si conclude questo viaggio, o meglio la prima parte di quello che sarà ancora un lungo cammino alla scoperta di ciò che mi ha riservato il destino.

Con la speranza di poter suscitare nei lettori ciò che mi ha stimolato a comporre le seguenti poesie, auguro una buona lettura.

“Una volta, una rosa”

Siedo,
intenta a leggere il romanzo dei miei anni,
il tempo scorre
mite.

All'improvviso rapita
dal profumo intenso,
tremendamente avvolgente
dei suoi petali delicati.

Inebriata,
miro una rosa
Ora, protagonista
mi perdo tra le righe.

Ammaliata,
o rosa,
travolgente di purezza,
traboccante di follia.

abbagliata,
da una gioia ineffabile
spensierata,
libera.

Come una stella,
contemplo questa rosa
intensamente
il tempo vola.

Ma,
rimango
ebbra del suo balsamo
non vorrei più separarmene,
Mi avvicinino sempre più:
Troppo.

Siedo:
trafitta da una spina,
confusa tra la pioggia,
persa,
tra le lettere sbiadite
di un capitolo sospeso.

Osservo: la rosa appassita
cadere al primo alito di vento.
I petali disperdersi nel turbinio
della burrasca.
Restano, le spine amalgamate
nella terra madida.

Si affaccia un pallido
raggio di sole,
di nuovo pronta a germogliare
si appresta a una nuova caduta,
proseguo del romanzo
ancora da vivere.

“Lucciole”

Passeggio

in compagnia dei miei pensieri,

scorgo

un balenio confuso

tra il grano.

Lampi di luce e

intervalli di buio

si alternano,

come i battiti di un cuore

che sussulta.

Prigioniero di un ricordo

si agita, si quieto

come un latitante si dimena.

Ma,

vanno, vengono.

Ritorna

inesorabile vita delle stelle

cadute sulla terra,

destino di un amore sfiorito

prima ancora di sbocciare.

“Giovane animo”

Giovane animo,
che rincorri l'orizzonte
assecondando la marea,
in balia del vento,
inesperto.

D'improvviso
alla deriva:
che paura la libertà
di navigare nell'infinito,
ignoto.

Nostalgia smaniosa
di quel porto quiete
in cui approdare,
sospinto dalla brezza,
insperata.

Eppure,
raggiunta la baia sicura,
subito sciogli
gli ormeggi,
attratto inesorabilmente
dalla dimora del tramonto
e dalla sorgente dell'alba.

Allora, veleggia,
in modo lentamente
veloce,
chissà:
sotto quale cielo
getterai l'ancora?
Chissà.

“Ricordi sbiaditi”

Ritrovo un ricordo

sbiadito

nel cassetto disordinato

della mia mente

affollata.

La consistenza

di quel tempo passato

è ancora tangibile.

È ancora intriso

di quel profumo

famigliare,

tipico di alcune foto

di un passato

ritrovato

nel presente di un futuro

già cominciato.

“Vorrei un mondo...”

Vorrei un mondo
in cui la pioggia non cada
per lavare il sangue degli innocenti,
ma per alimentare la vita.

Vorrei un mondo
in cui la notte non sia una tregua
ma un momento per sognare.

Vorrei un mondo
in cui il sole non illumini
le rovine di un paese,
ma il calore di un abbraccio.

Vorrei un mondo
in cui odo il canto della natura,
non le urla della paura.

Vorrei un mondo
in cui la storia insegni
ad essere umano,
a colui che è armato.

Vorrei un mondo in cui le lacrime
non disinfettino le ferite

ma parlino d'amore.

Vorrei un mondo che non corresse
per arrivare primo,
ma si fermasse ad aiutare l'altro.

Vorrei un mondo in cui i colori
fossero i fili di una grande tela,
non le sbarre di un destino crudele.

Vorrei un mondo in cui la differenza
è libertà
e l'uguaglianza,
pace.

Vorrei un mondo
in cui i bambini corrano
non per scappare,
ma per rincorrere aquiloni.

Vorrei che con il sole tramontasse anche la
guerra
e con l'alba nascesse una nuova pace,
vorrei questo fosse un sogno da realizzare
non un'utopia da dimenticare.

“Naufrago di stelle”

Naufrago di stelle
nella notte nera
erra,
illuso da un riflesso,
annega.

Accecato da una speranza mera,
torna alla fonte
del suo naufragio
dimentico.

Ora il viandante si appresta
a mirar il sorriso del cielo,
incontro inaspettato
nella notte nera.